

**KATEDRA ROMANISTIKY**Posudek ~~konzultanta~~\* – oponenta\* na bakalářskou práci**Autor:** Anna Burová**Titul (italsky – anglicky):**

Gender nella terminologia calcistica - studio comparativo tra il ceco e l'italiano

Gender in football terminology - comparative study between Czech and Italian

**Konzultant:** Mgr. Lenka Kováčová**Oponent:** Dr. Francesco Bianco, Ph.D.

Hodnotící kritéria	% podíl na celkové známce	hodnocení konzultantem	hodnocení oponentem
		1,0–4	1,0–4
<b>Téma:</b>	5%		1,2
<b>Metodologie:</b>	20%		3
<b>Vytvoření korpusu a jeho analýza:</b>	20%		2,5
<b>Použití odborné literatury:</b>	20%		2,5
<b>Struktura a forma:</b>	20%		2,2
<b>Bibliografický aparát:</b>	15%		3,5
<b>Celková známka před obhajobou:</b>		0	2,625

**Pozn.:** la tesi affronta un argomento molto attuale, quello del sessismo linguistico, trattato in rapporto a un settore del lessico ben preciso: quello della terminologia sportiva. La scelta di un taglio così specifico e originale è sicuramente giusta, in quanto offrirebbe la possibilità di un lavoro approfondito, pur entro i confini di una tesi primo livello. Non sempre, tuttavia, questo potenziale è sfruttato al meglio. L'originalità è certamente apprezzabile, così come il fatto che la studentessa abbia lavorato sull'analisi di testi reali, ricavati attraverso i libri o la rete. I dati raccolti, tuttavia, sono un po' pochi e sono trattati in modo esclusivamente di tipo qualitativo (non viene detto nulla sulle dimensioni del *corpus* né su quanti esempi dell'una o dell'altra forma linguistica siano stati trovati): non sufficienti a sostenere adeguatamente le ipotesi avanzate dalla candidata.

La principale tesi sostenuta è che l'italiano sia lo specchio linguistico di una società fondamentalmente conservatrice e più sessista di quella ceca. A ciò sarebbe dovuta l'assenza o la minor presenza di forme specificamente femminili per designare ruoli di gioco (*portiere, difensore, etc.*) o funzioni (*arbitro, guardalinee, etc.*) relative al gioco del calcio. Il confronto, di per sé, è piuttosto difficile, data la differenza tipologica fra le due lingue: la più complessa articolazione della flessione nominale del ceco favorisce sicuramente il conio di sostantivi femminili (è il caso di *stoperka*, cui si oppone l'it. ambigenere *stopper*, spiegabile con la maggior propensione dell'italiano a introdurre anglismi non integrati nel proprio sistema lessicale), senza che ciò debba essere attribuito a ragioni di carattere extralinguistico. In mancanza di dati quantitativi, che avrebbero potuto sostenere l'argomentazione, quest'ultima è affidata al mero confronto fra le forme usate. L'assenza di un vocabolo come *portiera*, rispetto alla presenza in ceco di *brankářka*, sarebbe dunque indice di una minore apertura dell'italiano verso il calcio femminile. La spiegazione di una simile assenza, tuttavia, può essere dovuta al conflitto semantico con altri significati (di cui la candidata è cosciente) che questo vocabolo assume in italiano: 'portinaia' e 'sportello'. Escludere in assoluto l'uso di un vocabolo, inoltre, è sempre un'operazione delicata. Per restare su *portiere*, registriamo diverse

occorrenze del femminile *portiera*, fra cui la seguente: «Ha avuto la meglio la sfidante della Canalis, Hope Solo, portiera della squadra di calcio femminile Usa che, nonostante i modi da maschiaccio, ha sedotto la giuria, con l'aiuto del partner Maksim Chmerkovski» («La Nuova Sardegna», 21.9.2011; enfasi mia).

Meglio sarebbe stato, dunque, procedere con affermazioni più prudenti e, selezionando un corpus ben definito, affrontare un confronto di tipo quantitativo: in questo caso si sarebbe (forse) potuto dimostrare che le forme femminili sono più diffuse in ceco che non in italiano, per lo meno in certi tipi di testo (per es., la stampa quotidiana).

Il fatto di muovere da una tesi di partenza giova alla struttura del lavoro, ordinato e ben organizzato, aperto da una interessante introduzione di carattere storico e centrato sul confronto puntuale e sistematico del vocabolario italiano e ceco. Sorprende, nella lista di vocaboli considerati, l'assenza di alcuni termini piuttosto diffusi (a fronte della presenza di termini ormai desueti, come *libero*; la studentessa fa giustamente notare che si tratta di un ruolo non più praticato nel calcio moderno): *centravanti*, *fantasista*, *punta* (presente, quest'ultimo, in alcuni passi citati dalla candidata).

*Punta* (così come *ala*), fra l'altro, è un vocabolo di genere femminile che viene applicato a referenti sia maschili che femminili. A questo proposito, vorrei rivolgere alla candidata una domanda: come si concilia questo fatto (che alcuni nomi femminili siano applicati a referenti maschili senza essere "maschilizzati") con la tesi secondo cui la lingua sia sessista perché non femminilizza i nomi di alcuni ruoli e di alcune professioni legate al calcio?

**V Olomouci dne: 19.5.2014**

**Podpis oponenta\* – konzultanta\* (jen v tištěné verzi):**



\* **nehodící se škrtněte**